**Novena di Natale. Secondo giorno 17 dicembre 2016.**

**L’attenzione che avvicina.**

*Gesù diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola venire su da ponente, voi dite subito: "Viene la pioggia"; e così avviene. Quando sentite soffiare lo scirocco, dite: "Farà caldo"; e così è. Ipocriti, l'aspetto della terra e del cielo sapete riconoscerlo; come mai non sapete riconoscere questo tempo?*

Sulla destra nel nostro quadro c’è, come per fare cornice, la figura più grande: è un pastore che porta una lanterna e si toglie il cappello. E’ interamente illuminato dalla luce, fioca, che viene dalla lanterna; in particolare sono ben illuminati i piedi e il capo. Il suo gesto di togliersi il cappello e l’intero sembiante esprimono attenzione e rispetto. Tuttavia, pur essendo rivolto verso il luminoso Bambino, non è ancora avvolto dalla luce misteriosa che da esso promana. E’ sulla soglia e sta per essere colpito dalla meraviglia.

Questo pastore con la sua lanterna rappresenta la ragione e l’intelligenza di coloro che, con onestà, non si chiudono davanti al Mistero e lo osservano con attenzione. Questo atteggiamento deve accomunare credenti e non credenti; spesso i credenti rischiano di non dare il dovuto spazio alla ragione: la fede ne soffre fino a morire perchè, senza la ragione, la fede è confinata nei territori incerti e nebbiosi del sentimento religioso. Per i non credenti il rischio è analogo e inverso: la ragione che non si affaccia alla fede si autoesclude dalla realtà più profonda alla quale può giungere solo con la libertà che sa affidarsi e dirigere la sua attenzione verso il manifestarsi di qualcosa (meglio di Qualcuno) che la ragione senza libertà (cioè ‘senza cuore’) non riesce a vedere.

La lanterna illumina i piedi e il capo: significa che davanti al Mistero bisogna usarli entrambi. E’ necessario mettersi in cammino, cioè lasciare le certezze acquisite per compiere passi avanti; i piedi sono espressione del coraggio che muove l’intera esistenza verso una meta. Si diceva ieri del buio: nel buio non c’è nessuna possibilità di costruire un vero progetto per un futuro di ampio respiro. La nostra cultura non sa più progettare: abbarbicata alla piccola certezza che dà il benessere non è più capace di ‘pensare in grande’; questa vale per la politica, per l’arte, per la letteratura, per la moda e per il divertimento. Assetati di novità per non cadere nella noia e spaventati dal lasciare qualcosa per mettersi in viaggio, ripetiamo le stesse cose e mangiamo ‘ la stessa pietanza’ cambiando la forma ma non la sostanza. La ragione ha bisogno di novità e di fantasia; deve esplorare anche gli angoli più nascosti e lasciarsi attrarre verso il Mistero che si annida nelle pieghe più semplici e quotidiane della vita.

La ragione illumina il capo e la gentilezza lo invita togliersi il cappello. La ragione, giustamente fiduciosa nella luce dell’intelligenza, rischia stare sulla difensiva e di chiudersi in se stessa: fatica ad esporsi al rischio sempre connesso col pensare e si chiude in dogmi conservatori e noiosi. Siamo in un’epoca di grande conservazione: si scoprono cose nuove ma non si aprono le porte verso nuovi mondi; rischiamo di diventare ‘unidirezionali’ guardando sempre dalla stessa parte e perdendo di vista la ‘visione di insieme’. Non è questo il luogo e il momento di fare esempi dimostrativi di quanto detto; basta pensare all’enfasi sull’economia, alla povertà disarmante della politica, alla stupidità vuota (per quanto colorata e scintillante) di tanti intrattenimenti; alla presenza (impresentabile) di personaggi che prendono (e pretendono) quotidianamente uno spazio pubblico dicendo cose che parlano ‘alla pancia’ e non alla testa.

Se non diamo spazio alla lanterna della ragione rischiamo di non capire nulla del Natale. Il Natale è un Mistero grande e intrigante: viene presentato come possibile e come evento ciò che per la ragione è impensabile.

Che Dio sia uomo, restando Dio, e che l’uomo diventi Dio restando uomo è un messaggio che fa coincidere gli opposti senza che si mischino fino a confondersi: Gesù non è un ‘super uomo’ perché è Dio e non è un dio minore perché è uomo. O siamo in presenza di un imbroglio colossale e in una specie di ‘gioco di parole’ senza senso, oppure qui c’è un fatto che fa pensare. Per centinaia di milioni di persone è così.

A Natale ‘usiamo la testa’, guardiamo al Mistero; per un attimo, ma solo per un attimo, possiamo lasciarci distare delle luci artificiali, ma poi togliamoci il cappello per rivolgere lo sguardo del cuore e della mente verso la luce misteriosa che è apparsa nel buio della storia umana. Mi permetto di aggiungere solo una cosa: non dobbiamo dimenticare i bambini. Non sono così stupidi da aspettarsi solo i regali: stanno aspettando qualcosa d’altro. Se li seppelliamo sotto una montagna di oggetti non riescono a vedere più nulla. Abbiamo tutti una grande responsabilità.